

STEFANO TASSINARI

I segni sulla pelle

Tropea, pp. 157, euro 10,00

I tragici fatti di Genova nel luglio del 2001 probabilmente segneranno il destino di una generazione. Il movimento "No global" (ora New global) in quelle drammatiche giornate sperimentò sulla propria pelle le conseguenze della repressione poliziesca, quella apparentemente cieca che non guarda in faccia a nessuno e non ha bisogno di giustificazioni di sorta. Non è un caso quindi che Tassinari abbia intitolato il suo romanzo *I segni sulla pelle*, significando chiaramente la dolorosa presa di coscienza personale di tutti quei militanti che andarono a Genova pieni di speranza e tornarono per sempre segnati nel corpo e nello spirito.

La cronaca del G8 è raccontata dall'autore seguendo le vicende di Caterina, giovane collaboratrice di una radio di Bologna, giunta a Genova per commentare la grande manifestazione nazionale. La prima giornata trascorre in un clima di grande esaltazione, osservando un movimento ampio e diversificato, nonostante Genova appaia come una città lunare, impaurita, deserta e attraversata da minacciose camionette delle forze dell'ordine. Ma il clima si surriscalda in breve tempo: durante la grande manifestazione del giorno successivo la polizia carica duramente i cortei e negli scontri viene ucciso Carlo Giuliani. Dal quel momento in poi il romanzo è un crescendo di brutale violenza, con pestaggi, sevizie, umiliazioni e provocazioni fasciste degne di un paese sudamericano. Parallelamente alla ricostruzione dei fatti, Tassinari

inserisce anche una trama *fiction*, ovvero il misterioso omicidio di una militante basca e l'immediata sparizione del cadavere. Purtroppo questa deviazione dalla cronaca crea qualche imbarazzo al lettore, perché la vicenda propriamente spionistica appare esile quanto ingenua. Poche le considerazioni da fare: se il lavoro dello scrittore va elogiato per la ferma presa di posizione nei confronti delle gravi responsabilità poliziesche, lo stesso non si può dire per gli esiti narrativi del romanzo, perlomeno altalenanti, specie per quanto riguarda i dialoghi fra i protagonisti, stentati, eccessivamente retorici e privi della benché minima verosimiglianza.

